

Rimarrà impunito
l'assassinio
di Viola Liuzzo

A pagina 12



I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sui problemi della Germania e della sicurezza europea

Gravi concessioni USA

Un gioco pericoloso

QUANDO ci si preoccupa delle spinte revanchiste e neo-naziste che affiorano con forza crescente nella Repubblica federale tedesca è alle radici del fenomeno che bisogna guardare. Ebbene si legge il lungo preambolo del comunicato diramato a conclusione degli incontri tra Erhard e Johnson. Vi si dichiara, in un tono addirittura perentorio, che gli Stati Uniti considerano il governo della Germania di Bonn come il solo autorizzato a parlare in nome di tutti i tedeschi. L'affermazione non è nuova. Essa riflette anzi una posizione tradizionale della politica europea degli Stati Uniti. Ma che senso ha ribadirla oggi e con la solennità adoperata in un testo la cui redazione è stata assai tempestosa? A questa domanda non vi è che una risposta: nel tentativo di sostenere Erhard di fronte agli attacchi di Strauss e dei suoi amici, i dirigenti americani ricorrono di nuovo alla più pericolosa, alla più sinistra delle funzioni nella loro politica verso la Germania di Bonn.

Finzione pericolosa e sinistra perché è precisamente da essa che hanno tratto e traggono alimento le forze che nella Repubblica federale tedesca non si vogliono rassegnare alla nuova realtà dell'Europa di oggi. Le forze, cioè, del revanchismo e del neonazismo. E che alla testa del governo di Bonn vi sia Erhard e non Adenauer o Strauss non fa praticamente, in questo caso, nessuna differenza, visto che essi combattono in nome degli stessi obiettivi: per impedire, appunto, che la Repubblica federale tedesca agisca in Europa e nel mondo tenendo conto delle conseguenze della guerra anti-nazista. Lecito, a questo punto, è interrogarsi sul valore pratico di certe mosse recenti della diplomazia americana in direzione di accordi con l'URSS, ad esempio sul terreno della non disseminazione delle armi nucleari.

LA CONTRADDIZIONE è flagrante: non si può predicare la necessità di accordi con l'URSS — come ancora ieri faceva Johnson in una intervista — mentre da una parte si continua la barbara guerra di aggressione nel Vietnam e dall'altra si fanno proprie le peggiori posizioni della Germania di Bonn. Lungo questa strada non si ottiene altro risultato che un ulteriore inasprimento della situazione in tutti i campi e in tutti gli scacchiere del mondo. Ecco, a nostro parere, un terreno di seria riflessione per tutti i governi alleati degli Stati Uniti e in particolare per il governo del nostro Paese che è oggi esposto — in Alto Adige — ai colpi della spinta revanchista che viene da Bonn. È estremamente problematico, infatti, riuscire a introdurre elementi di distensione in una situazione internazionale già così terribilmente minacciosa senza accingersi rapidamente all'opera diretta a eliminare le cause della insicurezza sul nostro continente. E a ciò si può pervenire in un solo modo: costringendo i gruppi dirigenti tedesco-occidentali ad aprire un processo di profonda, radicale revisione dei loro obiettivi in Europa.

I passaggi equivoci del comunicato di Washington sul legame tra non disseminazione delle armi nucleari e ruolo di Bonn nella « difesa » nucleare, non rappresentano certo un contributo positivo in questa direzione. È evidente, infatti, che sarà Bonn a trarre vantaggio dalla voluta mancanza di chiarezza della formulazione o almeno ne avrà la concreta possibilità, anche ammesso che i dirigenti americani abbiano intenzioni diverse. L'equivoco, del resto, non è mai una buona politica. Come minimo è segno di incertezza, e incerta è in effetti la posizione americana nei confronti di una Germania federale che è stata posta in condizione di poter esercitare un vero e proprio ricatto sulla politica di Washington. Non a caso, forse, il testo del documento conclusivo dei colloqui è stato diffuso solo parecchie ore dopo che Erhard aveva fatto la voce grossa in una conferenza stampa al National Press Club. E non a caso, forse, il cancelliere si era fatto precedere da dichiarazioni di fermezza rilasciate alla vigilia della sua partenza da Bonn.

NON E' DETTO, tuttavia, che le abbondanti concessioni di Johnson sul terreno della politica generale servano a spegnere la crisi che a Bonn si è aperta e che minaccia di fare il vuoto attorno all'attuale cancelliere. I quattrocento e passa miliardi di lire all'anno che gli Stati Uniti chiedono alla Repubblica federale, sotto forma di acquisti di armi, per compensare le spese per il mantenimento delle loro truppe, continuano a costituire un elemento di gravissima frizione tra i due paesi, giacché da esso discendono una serie di conseguenze che difficilmente Erhard può permettersi di sopportare. Così come difficilmente gli Stati Uniti possono permettersi di sopportare l'impressionante aumento delle esportazioni tedesco-occidentali in America senza adeguate contropartite sullo stesso terreno. Su questi problemi, del resto, il comunicato conclusivo non riesce a nascondere le divergenze, destinate ad acuirsi dopo l'annuncio della decisione britannica di ridurre drasticamente gli effettivi dell'Armata del Reno e a rendere quindi più aspra la crisi all'interno del gruppo dirigente di Bonn.

C'è dunque, in definitiva, persino il rischio che l'impegno di Johnson nel sostenerne Erhard non dia i risultati sperati e che la Germania di Bonn si avvii a percorrere strade diverse da quelle tracciate da Washington.

Alberto Jacobviello

SENATO: approvato definitivamente il decreto per Agrigento

Mancini annuncia un rinvio nella conclusione dell'inchiesta

LE HANNO UCCISO IL FIGLIO



Il piano di una madre sudvietnamita china sul corpo del figlio « sospetto vietcong », dicono i portavoce degli aggressori americani — trucidato dalle truppe USA. La foto di questa madre è stata scalata presso il villaggio di Linh Ho, in una zona costiera del Vietnam meridionale che è stata messa a ferro e fuoco dai soldati di Johnson per « ripulire » dai sospetti « vietcongs ». (A pagina 12 le notizie)

A Sofia, Belgrado e Budapest

Primo bilancio del viaggio di Breznev

Nelle tre capitali visitate dal segretario del PCUS riafferma la solidarietà col popolo vietnamita al quale è stato confermato tutto l'aiuto — Le « Istituzioni » respingono energicamente le ipotesi del « Popolo » sugli scopi della missione di Breznev

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 25. Il rapido viaggio di Breznev in Bulgaria, Jugoslavia e Ungheria si è concluso, come era previsto, quasi in sordina, senza colpi di scena, senza trasformarsi mai in nessun momento in un vero e proprio « tour internazionale ». Non si sono stati infatti, discorsi politici pubblici e le uniche notizie suol incontro che il segretario generale del PCUS ha avuto con i dirigenti dei partiti dei tre paesi, sono venute dalle scarse comunicati ufficiali. Tuttavia questa « missione » di Breznev è, per molte ragioni, ricca di interesse e non è certo a caso che la stampa sovietica (come l'Isvestia di stasera) senta la esigenza di stenderne un primo bilancio del maneggiato « primo motivo di interesse » per i rapporti tra i due paesi che questi incontri di lateralità hanno avuto. Il primo, dunque, è dato da clamorosi sbocchi ai quali è giunta la « rivoluzione culturale » in Cina. È naturale quindi che i problemi dell'aiuto al Vietnam e delle iniziative per la realizzazione del « progetto dei grandi tempi » di Breznev siano stati ai centri degli incontri. E' certo anche che, an-

tuttavia, in questo quadro, si sia prodotto della Cina che, se è certo un mistero, non è però persistente rispetto a tutte le altre potenze socialiste, con la sua particolarissima opinione sugli anni sovietici al Vietnam (che sarebbe non un sostegno alla lotta popolare per la libertà di quel popolo ma una prova del « comunismo americano sovietico ») non solo non contribuisce a rendere più forte il movimento antiproletario, ma crea nuovi e complessi problemi per i partiti cinesi che rispondono aiutare il Vietnam.

Se una conclusione può essere tratta, su questo punto, esaminando i documenti conclusivi sollecitati al termine degli incontri di Sofia, Belgrado e Budapest, è dunque che le affermazioni che si possono leggere sugli impegni dei presi socialisti a cominciare tutto l'auto necessario a Varsavia, non sopravvivono più, tanto formale una simbolica « rettifica » della dimostrazione che le chiacoste antisovietiche di Pechino e le nuove difficoltà che la Cina pone alla realizzazione di una politica unitaria antipratista nel sud-est asiatico.

Adriano Guerra

(segue in ultima pagina)

150 MILA IN LOTTA PER IL CONTRATTO

TRAM E AUTOLINEE FERMI OGGI E DOMANI

Lo sciopero unitario di 48 ore è in atto dalla mezzanotte — Pesanti responsabilità dei padroni privati e pubblici - Le « municipalizzate » e il blocco della spesa - Due anni di battaglie nei trasporti in concessione

A mezzanotte ha avuto inizio lo sciopero nazionale di 48 ore dei 110 mila autotrenieri e dei 40 mila dipendenti delle auto-linee in concessione.

Allo sciopero, che si concluderà alle 24 di domani, prende parte il personale operativo e impegna di tutte le aziende di trasporto, sia pubblico che privato, sia urbano che extraurbano, ad eccezione dei guidatori, dei addetti ai centralini telefonici, dei cassieri e dei dipendenti dalle casse mitute di soccorso.

In coincidenza con questa nuova fermata dei trasporti urbani già ieri alcune agenzie ufficio hanno « montato » una campagna tendente a mettere in cattiva luce le decisioni dei sindacati. Si è detto fra l'altro che lo sciopero danneggerà migliaia di cittadini, specialmente lavoratori, i quali fra l'altro dovranno sostituire alle « tariffe » dei trasportatori improvvisi provochi disagio agli utenti, oltre all'inevitabile maggiore confusione nel traffico già così caotico, è più che evidente, i lavoratori e cittadini devono sapere che le

responsabilità di questa situazione risalgono esclusivamente ai padroni.

Sono ormai due anni infatti che i 140 mila delle autolinee si battono per il contratto.

Questi lavoratori hanno subito 16 giorni di lavoro in più, con l'ANAC si è accorto infatti di aprire serie trattative. Sulla stessa posizione intransigente si è venuta a trovare anche la Federazione delle aziende municipalizzate, impegnata ad « ossequiare » le direttive del ministro Taviani sul blocco della spesa pubblica perché le aziende non potrebbero sopportare nuovi oneri in considerazione dell'enorme deficit degli Enti locali.

In questo caso, i padroni non avevano previsto che si giungesse all'attuale semiparalisi perché i governanti, centristi prima e di centro sinistra poi, non hanno mal voluto attuare la riforma della finanza locale. Non solo, dunque, i lavoratori, costretti alla lotta, non hanno alcuna responsabilità, ma è chiaro oltretutto che la loro azione rappresenta decisamente una spinta per affrontare e risolvere uno dei problemi strutturali più urgenti del Paese.

Con la Confindustria

Metallurgici: da oggi incontri decisivi

La vertenza discussa ieri fra le tre confederazioni con i sindacati di categoria

Riprendiamo oggi, in via ultima tappa, gli incontri fra sindacati e Confindustria, che si sono svolti nei giorni scorsi al ministero dell'Industria di via XX settembre, con i tre segretari di categoria dei metallurgici, il padronato resiste soprattutto sui diritti, di vita del sindacato e sui suoi poteri di contattazione, nella fabbrica; la Confindustria non offre neppure quanto ha concesso l'Intersindacato prima accordo di massima, dopo il quale è venuta un'intesa sui diritti di sciopero.

D'altra parte, il fronte padronale presenta eroga che si allargano (come dimostra l'accordo per il settore delle conserve animali); parecchi industriali hanno perso ordinazioni con gli scioperi, e la ripresa produttiva richiederebbe invece una conclusione della vertenza. La pressione operaia intanto si fa più viva, come dimostrano le proteste dei giorni scorsi, la dimissione di tre dirigenti di Bologna, le proteste di viale Montebello, e soprattutto la manifestazione indetta dalla FIOM e FIM, per i 300 mila metallurgici milanesi, per martedì prossimo.

(A pagina 4 altre notizie)

Sul « piccolo divorzio »

La DC accentua le pressioni contro il PSI

Dure affermazioni di Zaccagnini - Anche il professor G. I. Luzatto dell'Università di Bologna non aderirà al partito unificato Ad Asti tutta la F.G.S. si schiera coi dirigenti usciti dal P.S.I.

Anche per il « piccolo divorzio » la DC accentua la sua pressione sul Psi, spingendolo a non troppo velate minacce. Dopo il discorso di Moro a Bologna, è ora la volta dell'on. Zaccagnini, presidente del gruppo de alla Camera, a lanciare un pesante rabbuffo nei confronti del partito alleato. In una intervista alla *Discussione*, il cui testo è stato fornito, e non certo per caso, con notevole anticipo sulla pubblicazione, Zaccagnini non esclude infatti che l'inistenza del Psi sul progetto Fortuna possa creare difficoltà all'interno della coalizione. « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto, Zaccagnini fa la sua lezione: « Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari e dei singoli liberali. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisione contraria al progetto presentato ». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta ieri dal segretario democrazocratico Zannier, che si è pronunciato a favore del progetto



**Agghiacciante
sciagura in un
cascinale in
provincia di Asti**

Le tre vittime: da sinistra Giuseppina Cuniberti, il marito Giovanni ed il figlio Bruno. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Padre madre e figlio asfissiati dal mosto

Il contadino era sceso in cantina per controllare la fermentazione — La moglie si è preoccupata del suo ritardo: scesa, è stata colta anche essa dalle esalazioni — Per salvare i genitori è rimasto ucciso anche il figlio

Dal nostro corrispondente

ASTI, 27. Viva impressione ha destato la spaventosa sciagura di questa notte tra gli abitanti di Castiglione d'Asti, dove padre, madre e figlio, della famiglia Cuniberti, sono morti nella loro cantina per le esalazioni di anidride carbonica sprigionata nella fermentazione del mosto. Si tratta di Bruno Cuniberti (21 anni) e dei suoi genitori Vittorio (70 anni) e Giuseppina Guglielmo.

La disgrazia è stata scoperta dal figlio Giuseppe il quale, rientrato a casa da Asti, dove si era recato a trascurare la serata, ha scorto da una finestra sulla cantina il padre e la madre riversi al suolo. Il giovane ha invocato aiutti; i vicini, prontamente accorsi, gli hanno impedito di scendere: sarebbe stato un'altra vittima.

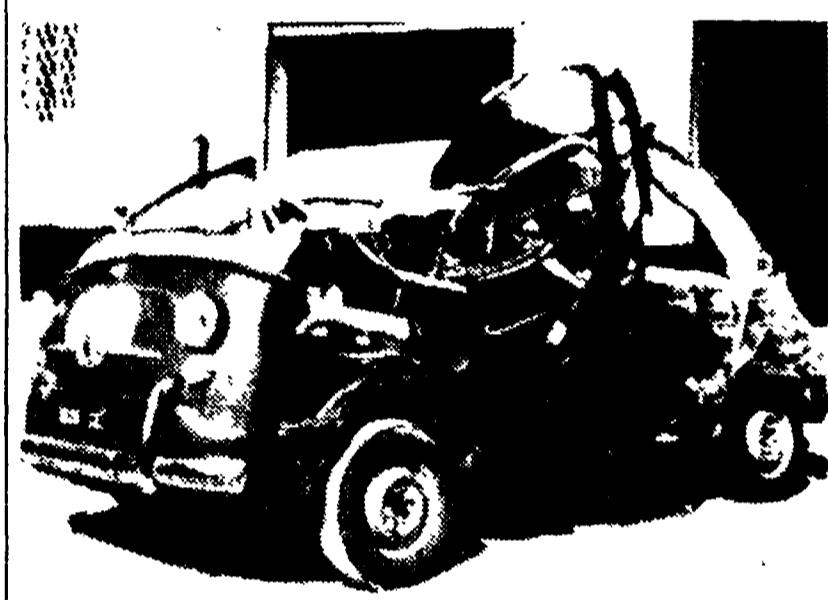
Siamo stati oggi stesso nella ridente frazione di Castiglione, dove la consueta allegra della vendemmia si è trasformata in inesistenza e lutto collettivo, per raccomigliare dirette. Sono stati gli stessi abitanti della frazione a confermare che il Cuniberti, alle ore 22.15 circa, si trovava ancora sulla piazza in compagnia di amici, dai quali si accomiatò cordialmente, affermando che doveva rimanere per recarsi a controllare in cantina la fermentazione del mosto.

Sul luogo della sciagura, con il figlio Francesco, imprenditore edile, e un altro parente, si è potuto ricostruire la sciagura. Guardando dal pianerottolo della scala nella cantina, abbiam visto, appoggiata a una grossa botte, la scala sulla quale il padre, Vittorio Cuniberti, era salito, con un rudimentale tridente di legno, per spingere le viti nascoste sotto il mosto in ebollizione.

Il Cuniberti, colpito dalle forti esalazioni di anidride carbonica, deve essere subito stramazzato a terra, dove è ancora il suo berretto. Nel frattempo la moglie, Giuseppina, impensierita per il ritardo del marito è scesa an-

Pauroso incidente sull'Appia nei pressi di Capua

AUTOBUS CONTRO «600» 2 MORTI E 13 FERITI



Nella foto ANSA: la «600» multpla dopo lo scontro con il pullman e Francesco Giordano, uno delle due vittime.

Nostro servizio

CAPUA, 27. Due persone sono morte ed altre trenti sono rimaste ferite in un grave incidente stradale avvenuto poco dopo l'alba sulla strada statale Appia, un chilometro fuori l'abitato di Capua.

Era da poco passate le 7 di stamane quando il pullman della ditta «La Manna», in servizio sulla linea Pietravairano-Catvi-Risola Capua-Caserza, guidato da Giovambattista Sposato, a causa dello scoppio della ruota anteriore sinistra ha sbardato paurosamente investendo in pieno la «600» multpla targata CE 34355 che procedeva in senso inverso. Il pullman, era già giunto da Pasquale Serino, 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casaluce, Giuseppe Russo, di 56, da Luciano e Francesco Guarino, che si erano sistemati sui sedili dalla parte sinistra della vettura, ed erano stati colpiti in pieno nell'urto. Le loro condizioni apparivano disperate: a bordo di auto passeggeri venivano trasportati alla «Villa Ortensia» il Guarino, che riceveva pochi attimi dopo il ricovero in ospedale civile di Capua, il Messina. I sanitari di turno li riscontrarono gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiararono in im-

to stava sopravvivendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 67073, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarpa, riportando leggerissime ferite.

La vettura, dopo aver travolto la vettura di Serino, continuava la sua corsa contro un altro. Alcuni dei passeggeri del pullman — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus, non stati giudicati guaribili fra i 10 ed i 40 giorni: Giovanni Battista Sposato (l'autista), Eleonora Zappettella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tescione, 50 e Lucia Arbera, di 17, tutte passeggeri della «Pietravairano»: Michele Lanzone, di 54 anni, da Cavaion, ed Angelina Capuano, di 31, da Calvi Risorta. Pasquale Raimondo, che era alla guida dell'altra «600» è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

minente pericolo di vita; un'ora dopo il ricovero, infatti, il portavoce decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati poi ricoverati gli altri occupanti dell'utilitaria: Antonio Messina, 27 anni, e Giacomo Serino, 26, entrambi laceri confusi alla fronte, con sospetto di lesioni ossee, e di lesioni agli organi interni e contusioni alla spalla sinistra ed al torace; Giuseppe Russo e Pasquale Serino, con una grangia di 30 giorni.

Gli altri passeggeri, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 ed i 40 giorni: Giovanni Battista Sposato (l'autista), Eleonora Zappettella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tescione, 50 e Lucia Arbera, di 17, tutte passeggeri della «Pietravairano»: Michele Lanzone, di 54 anni, da Cavaion, ed Angelina Capuano, di 31, da Calvi Risorta. Pasquale Raimondo, che era alla guida dell'altra «600» è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

Lotteria di Merano

È una ragazza di Grosseto la vincitrice dei 50 milioni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 27.

E' una grossetana la fortunata acquirente del biglietto serie U 41190, abbattuto alla cavalla Quina che ha vinto il secondo premio di cinquanta milioni della lotteria di Merano. Si tratta della signorina Giuliana Infetti, di 28 anni, che abita con i genitori, pensosi dell'Ente Maremma, in una cassetta poco distante dall'aeroporto di Grosseto.

E' stata la stessa Giuliana a dare conferma. Il biglietto lo aveva acquistato a Roma nel quartiere «Aurelio» presso la tabaccheria di via Montebello di Grosseto, il proprietario di Flaminio Foti, di 28 anni, che aveva comprato il biglietto per la sorella maggiore che aveva subito reumatismo, mentre il padre Enrico, il quale si era recato presso una clinica dermatologica per curarsi un «eczema». Fu allo stesso che entrò nella tabaccheria per inviare delle cartoline ad amici e parenti, e decise di acquistare il biglietto.

Quali progetti ha per il futuro? «Nessuno — ha detto la ragazza — Farò un piccolo regalo ai parenti e cambierò abitazione». Altri, infatti, in una cassetta che presenta già forti crepe e che arresterà comunque il cammino. Poi gli sono mancate le forze. Giuseppe Putacchio è stato portato all'ospedale da altri contadini. Le sue condizioni sono gravi.

Salvatore del cintimento de-

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

gnora Infetti e i suoi familiari non hanno dato ai giornalisti nessuna indicazione. Limitandosi ad estremare la loro comprensibile gioia per l'inaspettata fortuna.

ancora sconosciuto il vincitore del primo premio della Lotteria di Merano. Siamo sempre nel campo dei ipotesi e su questo fronte ogni giorno la cronaca si arricchisce di nuovi episodi. L'ultimo, un muratore originario di Catanzaro, Agostino Maiorana, di 25 anni, stabilitosi a Saginovo, in provincia di Como, afferma di essere stato lui ad acquistare il biglietto vincente se non l'ha più visto, per i tempi che sono fatti.

Intanto da Rapallo si apprende che il sig. Giorgio Rollero, considerato uno dei più probabili vincitori del primo premio, ha smesso di essere un possesso del biglietto vincente. Era piuttosto seccato ed ha detto di essere «senza una vita». E' stato fermato da Montecatini, dove aveva trascorso una breve vacanza.

un biglietto della Lotteria e glielo ha mostrato. La signorina Infetti e i suoi familiari dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

naro non avevano mai visto.

g. f.

dichiarando che ancora debbono pensarci sopra perché tanto de-

Atac Stefer e autolinee ferme anche domani

Da mezzanotte i servizi ATAC, STEFER, Roma Nord, Metropolitana e autolinee sono fermi: i ventimila lavoratori romani aderiti ai trasporti urbani ed extra-urbani partecipano allo sciopero di 48 ore proclamato nazionalmente dai tre sindacati per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e una nuova politica nel settore. La partecipazione alla ripresa della lotta è stata rimarcata con entusiasmo nel corso di una grande assemblea che si è svolta nell'officina STEFER di Prenestino e durante la quale hanno parlato i tre segretari provinciali della categoria, Soldini (CGIL), Pagan (UIL) e Davino (CISL). Non funzioneranno i tram, i filobus, gli autobus, la Metropolitana, i treni della Roma-Nord e i pullman che collegano la città ai centri del Lazio.

A Roma il problema dei trasporti, risultato di una politica suicida condotta dalle aziende e dal governo, è più che mai evidente. Diminuisce costantemente la velocità commerciale dei mezzi pubblici di trasporto chiusi sempre maggiormente dalla morsa della motorizzazione privata, mentre le aziende e il Campidoglio si dimostrano incapaci di una svolta decisiva nella conduzione dei servizi. I privati, dal canto loro, mirano soltanto a non intaccare i loro profitti.

Un esempio lampante di questa politica passiva è la Metropolitana, che da 1959 che esiste il finanziamento, i lavori hanno avuto inizio da due anni, ma sono fermi dopo un chilometro e ancora non si intravede quando l'opera sarà terminata.

Da parte dei lavoratori sono state avanzate proposte concrete, come quella di istituire degli itinerari preferenziali per gli automezzi pubblici. Ma si è risposto con « l'onda verde », con una spesa di centinaia di milioni per semafori e marciapiedi di incolumità, che dovrebbero sveltere il traffico soprattutto privato.

Gli unici provvedimenti per cercare di limitare il passo dei bilanci, a Roma come in altre città, si vorrebbe che fossero esclusivamente quelli di bloccare i salari, di dire « no » alle richieste dei lavoratori, mentre si progetta la limitazione degli organici con il ricorso all'agente unico.

I dipendenti delle aziende di trasporto romane si rendono conto del disagio cui sarà costretta la popolazione. Ma il ricorso alla lotta è l'unica arma in loro possesso. I tre sindacati provinciali hanno fatto stampare migliaia di volantini rivolti agli utenti e nei quali si illustra la situazione e si chiede la loro solidarietà.

Le Ferrovie, per alleviare il disagio, hanno deciso di far fermare eccezionalmente, in questi due giorni, numerosi treni nelle stazioni della cinta urbana. L'Automobile club, a sua volta, ha rivolto un appello agli automobilisti affinché ospitino, nelle loro macchine, i cittadini sprovvisti di mezzi di trasporto.

Una cosa è certa: in questi due giorni, senza mezzi pubblici di trasporto, il traffico automobilistico in città, già caotico in questo periodo di fine estate, impazzirà.

Al consiglio comunale

Dibattito generale sul «metrò»

La discussione, su proposta del gruppo comunista, avrà luogo nella seduta di mercoledì prossimo

Sul grave problema della metropolitana il Consiglio comunale aprirà un ampio e approfondito dibattito con la partecipazione di tutti i gruppi consiliari, sulla base di relazioni degli assessori al traffico e ai lavori pubblici tenendo conto delle interpellanze e interrogazioni presentate dall'Argomento. A tale proposito è giunto a conoscenza, nel corso della seduta consiliare, su proposta dei compagni Gigliotti e Della Seta. Erano circa le 20.30 e da poco più di venti minuti era cominciato il dibattito sulle interpellanze e interrogazioni presentate dai gruppi comunista, socialista, socialista unitario, liberale e missino. Entro trenta minuti il Consiglio avrebbe dovuto chiudere i lavori e quindi la discussione si sarebbe inevitabilmente limitata ad aspetti generali e superficiali. La Giunta, infatti, invece di discutere, come è nella prassi normale dei Consigli, le interpellanze al principio della seduta aveva preferito rinviare il dibattito alla fine, fosse pensando di poter così sfuggire all'incalzare delle critiche che certamente si sarebbero levate nei confronti sia del Comune che dei ministeri che hanno il controllo dei lavori del metrò. E' stato a questo punto che proprio per evitare che tali aspetti venissero affrontati, per non mettere, anzi, che sull'intera vicenda si facesse finalmente luce, il gruppo comunista ha proposto di dedicare una intera seduta alla discussione del problema. La proposta, che ha trovato il consenso di molti consiglieri de gli altri gruppi, dopo alcune esitazioni, è stata accettata anche dalla Giunta. La riunione in cui si svolgerà il dibattito avrà luogo mercoledì alle 11.

In questo dibattito, illustrando le rispettive interpellanze, avevano parlato il liberale Monaco e il socialista Pallottini. Il capigruppo del PSI ha rilevato la gravità della situazione venutasi a verificare al Tuscolano dove i lavori per il «metrò», cominciati nel marzo del '64, sono ora praticamente fermi; mentre non si sa cosa decideranno Ministero dei Trasporti e Consiglio di Stato sulla questione, continuando i lavori non più a «ciclo aperto», ma in galleria. Pallottini ci pare giustamente, ha indicato il vizio d'ogni ne di tutta la vicenda nel fatto che a decidere sul «metrò» siano organismi che sono estranei alla città, cioè nel fatto che il Comune sia privo di poteri di decisione. Tuttavia occorre dire che se a tanto si è giunti, si cioè oggi hanno più peso l'interesse di un imprenditore o l'opporsi a una burocrazia ministeriale, lo si deve anche all'atteggiamento di passività dell'amministrazione comunale. Pallottini ha concluso sottolineando la necessità di tener presente non solo i problemi del primo tronco, (Cencellati-Termini) ma anche quelli del secondo (Termini-Piazza del Risorgimento) per il quale non è stato ancora aggiudicato l'appalto. Il capigruppo del PSI ha concluso dichiarando che il Comune dovrà oggi lavorare per accorciare i tempi di esecuzione. Nell'interpellanza presentata dal PCI sul «metrò», si avanzano all'amministrazione richieste molto precise e cioè: 1) una relazione sulla ragione per cui hanno provocato l'attuale stato di cose per il presidente Bin. Quindi un corteo si è mosso e attraverso Ponte S. Angelo, Ponte Vittorio e corso Rinascimento ha raggiunto il Senato. Il traffico è rimasto bloccato.

Una delegazione è stata ricevuta dal senatore Zeholi Lanzini, vice presidente, al quale è stata rinnovata la richiesta della categoria; approvazione del progetto di legge per il riordino e la soluzione della parte finanziaria (54 miliardi), da realizzarsi al più tardi negli esercizi dello Stato per il 1967 e '68.

Il sen. Lanzini — come sostiene una nota della sezione romana dell'ANMIG — si è andato oltre i preventivi fissati e risponde a verità che per il completamento delle opere del primo tronco dovrà essere fatto, dopo i lavori, un grosso dettagliato studio delle spese, un recente incontro che ha avuto luogo presso il Ministero dei trasporti; 3) un'informazione circa il costo attualmente raggiunto dalle opere eseguite per sapere se e di quanto si è andati oltre i preventivi fissati e risponde a verità che per il completamento delle opere del primo tronco dovrà essere fatto, dopo i lavori, un grosso dettagliato studio delle spese, un recente incontro che ha avuto luogo presso il Ministero dei trasporti.

Su tutti questi punti, mercoledì, la Giunta dovrà rispondere. Si riferisce, come è accaduto altre volte e come ha fatto ieri sera il sindaco il sindaco, a certi dati e certe situazioni che detto sindaco non ha citato. Nella lettera, nella quale si dice che «c'è un meschino esponente, che tra l'altro, non annuncia certo eventuali responsabilità».

Per il riordino delle pensioni di guerra

In corteo i mutilati dinanzi al Senato



I mutilati romani di guerra hanno dato vita ieri ad una manifestazione nelle strade del centro e davanti al Senato. Un folto gruppo di invalidi si è riunito nelle prime ore del pomeriggio davanti alla Casa Madre, dove sui problemi delle pensioni ha parlato il presidente Bin. Quindi un corteo si è mosso e attraverso Ponte S. Angelo, Ponte Vittorio e corso Rinascimento ha raggiunto il Senato. Il traffico è rimasto bloccato.

Una delegazione è stata ricevuta dal senatore Zeholi Lanzini, vice presidente, al quale è stata rinnovata la richiesta della categoria; approvazione del progetto di legge per il riordino e la soluzione della parte finanziaria (54 miliardi), da realizzarsi al più tardi negli esercizi dello Stato per il 1967 e '68.

Il sen. Lanzini — come sostiene una nota della sezione romana dell'ANMIG — si è andato oltre i preventivi fissati e risponde a verità che per il completamento delle opere del primo tronco dovrà essere fatto, dopo i lavori, un grosso dettagliato studio delle spese, un recente incontro che ha avuto luogo presso il Ministero dei trasporti.

Su tutti questi punti, mercoledì, la Giunta dovrà rispondere. Si riferisce, come è accaduto altre volte e come ha fatto ieri sera il sindaco il sindaco, a certi dati e certe situazioni che detto sindaco non ha citato. Nella lettera, nella quale si dice che «c'è un meschino esponente, che tra l'altro, non annuncia certo eventuali responsabilità».

Nella foto: un momento della protesta davanti a Palazzo Madama.

Il Comune costretto ad impegnarsi

Pronte a novembre le case di via Teano

Finalmente il Comune si è impegnato — con una data precisa — con 20 abitanti di via Teano alla baracca Gordiani, la casa del II lotto ICP de Trullo saranno pronte entro il 15 novembre con tutti i servizi e di ogni spensierabilità e la triste situazione dei baraccai di via Teano potrà terminare.

C'è voluta però prima di tutto un impegno una nuova presa

sta degli interessi: Ieri, per esempio, i ragazzi, una delegazione di abitanti — accompagnata dal compagno Torzetti — si è recata ancora una volta in Cambodio, dove è stata ricevuta dal assessore all'edilizia Capras, dal capo di gabinetto don Scalfi, e dall'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico della V. Ripartizione, Maggi.

La situazione dei lavori, a carico del comune in corso al Trullo è stata nuovamente esaminata come è stato possibile, con

una serie di incontri, con i rappresentanti dei comuni, infatti, si sono

impegnati a terminare i lavori

di loro competenza entro il 15 novembre, data in cui anche l'ICP dovrà ultimare le costruzioni.

Riunione segretari sui problemi della scuola

Domenica alle ore 18 in via dei Frentani, riunione dei segretari delle sezioni della Cisl sul seguente ordine del giorno: «Iniziativa politica dei comunisti sui problemi della scuola a Roma e nel paese». Relatore Edoardo Perna. Presiederà Paolo Buttafai.

Entro oggi i carabinieri devono presentare il rapporto al magistrato

Interrogati per 36 ore Bruno Rosati e sua moglie Tentano di smontare il loro alibi

A tarda notte solo la donna, estenuata dalle ore di veglia, è stata rimandata a casa - Sono molti gli uomini ai quali Lucia Caputo prestò dei soldi - Una lite pochi giorni prima del delitto



lavoratore della giustizia a E. dore. Possono testimoniarlo anche dei nostri vicini di casa, Maria e Federico Paladri e un'amica di nostro figlio, Maddalena Gallina».

Fino al 20.15, quando Bruno Rosati era in compagnia, e prima di tornare a casa è passato (sempre con moglie, sorella e bambini) a trovare il cognato Salvatore, in viale Angelico.

«In via dell'Imbreciata

dice ancora la suocera del giovane — siamo arrivati prima delle 21. Abbiamo cenato,

poi giocato un po' a carte e infine siamo andati a letto.

Bruno non si è mosso, i nostri vicini forse ricordano di aver visto la «600» e le donne fermi nel cortile fino a tarda notte.

Bruno Rosati è stato raggiunto grazie alle dichiarazioni della signora Marisa Proia, che abita a Monteverde e conosceva bene Lucia Caputo. E' stata lei, raccontando del le confidenze che le faceva la ragazza, a mettere i poliziotti prima sulle tracce del Rosati e a far tornare poi il dottor Luongo — capo della «omicidi» — più volte a Monteverde per una serie di altri accertamenti, che si sarebbero conclusi ieri sera con un altro fermo.

«Lucia era un'ingenua — ha detto Marisa Proia — Le ho detto molte volte di stare attenta agli uomini che frequentava, ai quali prestava soldi con troppo facilità. Ha cominciato prestandone allo zio, Vincenzo Testa, e fino a pochi giorni prima di essere uccisa mi aveva fatto scrivere dei biglietti per chiederle la restituzione di una certa somma. Poi, quando lavorava per i signori Mazzesi, in via Acherosio, mi ha raccontato di aver conosciuto un certo Saverio: e anche questo è scomparso dopo aver avuto qualche decina di migliaia di lire di lire».

La giovane uccisa avrebbe conosciuto Bruno Rosati quando prestava servizio presso la famiglia del dottor Leopoldo Tortora, che abita appunto al Portoghesi, nel marzo di quest'anno.

E si sarebbe affrettata, cominciata sua abitudine, a raccontare tutto a Marisa Proia. «Per sfuggire — dice ora la donna — avevo praticamente solo me. Con gli zii, dopo qualche faccenda di soldi, non avevo più rapporti. Con i genitori, a Barletta, non andava molto d'accordo, dopo che la madre le aveva fatto sfumare la possibilità di sposarsi con un vedovo. E proprio dopo questo episodio, avvenuto nel '62, è renuta a Roma. Pensava anche di farsi curare la gamba, che le dava continue preoccupazioni e la metteva in condizioni di inferiorità, anche per quanto riguardava la possibilità di trovare facilmente un lavoro».

Sempre secondo Marisa Proia la domestica avrebbe prestato a Bruno Rosati, pochi giorni dopo averlo conosciuto, servizio presso la famiglia del dottor Leopoldo Tortora, che abita appunto al Portoghesi, nel marzo di quest'anno.

E si sarebbe affrettata, cominciata sua abitudine, a raccontare tutto a Marisa Proia. «Per sfuggire — dice ora la donna — avevo praticamente solo me. Con gli zii, dopo qualche faccenda di soldi, non avevo più rapporti. Con i genitori, a Barletta, non andava molto d'accordo, dopo che la madre le aveva fatto sfumare la possibilità di sposarsi con un vedovo. E proprio dopo questo episodio, avvenuto nel '62, è renuta a Roma. Pensava anche di farsi curare la gamba, che le dava continue preoccupazioni e la metteva in condizioni di inferiorità, anche per quanto riguardava la possibilità di trovare facilmente un lavoro».

Sempre secondo Marisa Proia la domestica avrebbe prestato a Bruno Rosati, pochi giorni dopo averlo conosciuto, servizio presso la famiglia del dottor Leopoldo Tortora, che abita appunto al Portoghesi, nel marzo di quest'anno.

E si sarebbe affrettata, cominciata sua abitudine, a raccontare tutto a Marisa Proia. «Per sfuggire — dice ora la donna — avevo praticamente solo me. Con gli zii, dopo qualche faccenda di soldi, non avevo più rapporti. Con i genitori, a Barletta, non andava molto d'accordo, dopo che la madre le aveva fatto sfumare la possibilità di sposarsi con un vedovo. E proprio dopo questo episodio, avvenuto nel '62, è renuta a Roma. Pensava anche di farsi curare la gamba, che le dava continue preoccupazioni e la metteva in condizioni di inferiorità, anche per quanto riguardava la possibilità di trovare facilmente un lavoro».

In questi giorni di indagini il lavoro dei giornalisti ha per messo di delineare abbastanza chiaramente la figura di Lucia Caputo, l'ammirata del delitto. In alcuni casi, addirittura, nonostante le notizie pubblicate dei giornali a mettere sulla guida traccia i carabinieri. Ma nonostante questo mai, come in questo caso, gli investigatori sono stati tanto avari di notizie. Si è giunti all'assurdo di smentire fatti accertati: di dare per certa la conclusione delle indagini in poche ore (salvo poi a ripetere, poco dopo, che «esistono ancora molte possibilità»).

Per non perdere tempo, non hanno nemmeno provato a forzare la cassaforte: l'hanno smussata e l'hanno portata via. Dentro c'era un notevole bottino: oltre quattro milioni di lire in contanti.

E' accaduto l'altra notte nella sede della Croce Rossa in via Ramazzini: gli sciacaventi hanno raggiunto la stanza della cassaforte, prima passando attraverso un varco nel muro di cinta, poi forzando una finestra. All'interno, sono rimasti almeno un quarto d'ora, ma nonostante abbiano usato martelli e trapani, non hanno fatto niente di niente. E' stato il sanitario, verso le 5, a scoprire il furto. E' entrato negli uffici, ha visto sedie ed armadi in disordine, ha notato infine un gran buco nel muro, al posto dove avrebbe dovuto trovarsi la cassaforte.

Nella foto: la parete dove si trovava la cassaforte.

Per non perdere tempo, non hanno nemmeno provato a forzare la cassaforte: l'hanno smussata e l'hanno portata via. Dentro c'era un notevole bottino: oltre quattro milioni di lire in contanti.

E' accaduto l'altra notte nella sede della Croce Rossa in via Ramazzini: gli sciacaventi hanno raggiunto la stanza della cassaforte, prima passando attraverso un varco nel muro di cinta, poi forzando una finestra. All'interno, sono rimasti almeno un quarto d'ora, ma nonostante abbiano usato martelli e trapani, non hanno fatto niente di niente. E' stato il sanitario, verso le 5, a scoprire il furto. E' entrato negli uffici, ha visto sedie ed armadi in disordine, ha notato infine un gran buco nel muro, al posto dove avrebbe dovuto trovarsi la cassaforte.

Per non perdere tempo, non hanno nemmeno provato a forzare la cassaforte: l'hanno smussata e l'hanno portata via. Dentro c'era un notevole bottino: oltre quattro milioni di lire in contanti.

E' accaduto l'altra notte nella sede della Croce Rossa in via Ramazzini: gli sciacaventi hanno raggiunto la stanza della cassaforte, prima passando attraverso un varco nel muro di cinta, poi forzando una finestra. All'interno, sono rimasti almeno un quarto d'ora, ma nonostante abbiano usato martelli e trapani, non hanno fatto niente di niente. E' stato il sanitario, verso le 5, a scoprire il furto. E' entrato negli uffici, ha visto sedie ed armadi in disordine, ha notato infine un gran buco nel muro, al posto dove avrebbe dovuto trovarsi la cassaforte.

Per non perdere tempo, non hanno nemmeno provato a forzare la cassaforte: l'hanno smussata e l'hanno portata via. Dentro c'era un notevole bottino: oltre quattro milioni di lire in contanti.

E' accaduto l'altra notte nella sede della Croce Rossa in via Ramazzini: gli sciacaventi hanno raggiunto la stanza della cassaforte, prima passando attraverso un varco nel muro di cinta, poi forzando una finestra. All'interno, sono rimasti almeno un quarto d'ora, ma nonostante abbiano usato martelli e trapani, non hanno fatto niente di niente. E' stato il sanitario, verso le 5, a scoprire il furto. E' entrato negli

Domenica prossima

Manifestazioni popolari per la pace nel Vietnam

Domenica prossima, in numerosi quartieri della città si terranno manifestazioni popolari, ad iniziative del Comitato romano per la pace e le libertà nel Vietnam, non da annuncio con il seguente comunicato.

La guerra nel Vietnam perdura e si aggredisce. Le voci di Paolo VI e di U Thant si sono levate con accenti accorati per richiamare la coscienza del mondo alla gravità crescente di questo terribile conflitto e per sottolineare le preoccupanti prospettive aperte da esso nella situazione internazionale.

Il rappresentante dell'ONU del governo degli USA non ha risposto a questi autorevoli richiami e le forze aeree statunitensi stanno intensificando, nel Vietnam, i loro bombardamenti indiscriminati ed estendendo l'uso dei gas tossici.

Compete ai popoli intervenire con una pressione costante e decisa per isolare la politica degli Usa e per indurre i governi, più o meno ad essa associati, ad una chiara assunzione di responsabilità accanto a tutti coloro che in vario modo agiscono per bloccare questa guerra.

Su questa linea di impegno il comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam invita i cittadini ad intensificare l'attività già svolta così generosamente nei mesi trascorsi.

Domenica 2 ottobre in alcuni quartieri di Roma si terranno manifestazioni popolari; esse hanno lo scopo di predisporre la nostra opinione pubblica a tutta una serie di iniziative che si svilupperanno nelle prossime settimane nei vari ambienti cittadini, nella nostra provincia e nel Lazio, e che culmineranno verso la fine di ottobre in una grande settimana di solidarietà col popolo vietnamita.

Brillanti risultati della diffusione domenicale

Altra domenica come in tutta Italia, domenica scorsa la diffusione dell'Unità ha regnato un brillante risultato. Le sezioni delle città e della provincia hanno diffuso al sole circa 15 mila copie in più delle altre domeniche.

Con questa diffusione anche a' gare, a Roma, come in tutta Italia, sono saliti molti lettori, con preso un viaggio in URSS, ha segnato notevoli spostamenti nella classifica dei cinque gruppi cui sono divise le sezioni.

Nei prossimi giorni daremo le graduatorie. Per oggi segnaliamo le sezioni che hanno superato il 100 per cento.

Primo gruppo città: hanno superato i 100% le sezioni di Centocelle, Acqua Quarticciolo, Casalberone, Monteverde Nuovo, Portuense, Ostia Lido, Cinecittà; hanno raggiunto l'obiettivo le sezioni Trullo, Torpignattara, Garbatella, Acilia e Tiburtina III.

Secondo gruppo città: hanno superato i 100% le sezioni Monte Sacro, Vigna Murata, Nuova Alessandria, Nuova Giardini, Borgata André, Borgesiana, Castellaccio, Porto Fluviale, Magliana, Quadraro, Monte Mario, Triomfale; hanno raggiunto l'obiettivo le sezioni Balduina, Aurelio Bravetta, Tiburtina, Torre Maura, Noventino.

Oggi comizio al Testaccio L'UDI per l'apertura delle scuole

In occasione della riapertura delle scuole per il nuovo anno scolastico 1966-67 l'UDI ha organizzato una serie di assemblee pubbliche per discutere i problemi della scuola.

Oggi alle ore 16 in piazza S. Maria Liberatrice al Testaccio è stata organizzata una grande manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola la professoressa Elsa Bergamaschi della presidenza nazionale dell'UDI e la segretaria comunale Marialigia Michetti.

Domenica, sempre alle ore 16, a Tor dei Schiavi la manifestazione organizzata dall'UDI insieme all'ADESSP e al consiglio di zona sarà presieduta dall'onorevole Marisa Caviglia, vicepresidente della Camera.

Venerdì, alle ore 16.30, a Montesacro parteciperà la professore Anna Maria Varzi dell'UDI e a Nettuno Enzo Golinio. Gian Pieretti canterà alcune canzoni del repertorio beat americano.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 28 settembre (271-94). Onomastico: Marziale. Il sole sorge alle 6,18, tramonta alle 18,19. Luna piena domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 80 maschi e 68 femmine; sono morti 33 maschi e 19 femmine dei quali 6 morì dei 16 anni. Sono stati celebrati 163 matrimoni. Temperature: minima 13, massima 26. Per oggi il meteo oggi: previsto anniversario, meteo locali e temperatura stagionali.

Amalfi

La Direzione provinciale ENAL organizza per i giorni 8 e 9 ottobre p.v. una gita in pullman alla postura amalfitana e sorrentina. Quota di partecipazione comprensiva di viaggio e alloggio è di L. 13.300. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Turismo, via Nazionale 162, tel. 57453.

Kerouac

In occasione del 500° volume della collana Medusa (Milano) i domani, alle ore 19, nella sede di via Sicilia n. 136/138, lo scrittore Jack Kerouac parlerà del suo romanzo « Big Sur ». Lo scrittore sarà presentato da Antonio Battolini ed Enzo Golinio. Gian Pieretti canterà alcune canzoni del repertorio beat americano.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prestate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

Compagni socialisti, non entrate nel nuovo partito socialdemocratico!

Cara Unità,

Sono un vecchio compagno socialista, marxista e antifascista irriducibile. Ho creduto e credo tuttora che noi socialisti e i compagni comunisti dobbiamo essere considerati sempre figli dello stesso padre. Sono atrocemente turbato nell'assistere allo sciopero di un partito che ha una storia ricca di dure lotte in difesa dei lavoratori e che ora si trasforma in un partito democratico borghese. Ben altro storia hanno i partiti socialdemocratici! Prendiamo quello italiano: sorte nel 1917 non per volontà dei lavoratori, ma di forze esterne al movimento operaio (De Gasperi e gli americani) con la sola funzione (fallita) di dividere la classe operaia in nome dell'anticomunismo. Oggi, questo partito, allontanandosi persino dalle sue stesse tradizioni riformiste, si è fatto permanente strumento a punto della Dc nell'attacco alla democrazia e nella restaurazione capitalistica (degge truffa, discriminazioni, repressione antioperaia) cercando sempre i suoi nemici in sinistra, cioè fra i lavoratori. Il Pds si è nutrito ed è sopravvissuto nel sottogoverno e nella conquista delle potenze del piccolo e grosso potere.

Ho pure ragione Scettino quando, citando l'atteggiamento del dott. Cervellati nella ultima assemblea della Federaccia sotto linea il pericolo della domenica sotto la quale si nasconde la pratica voluttà di lasciare le cose come stanno presentandosi coloro che vogliono disperdere, in un sol colpo, tutti i simboli della caccia, ma cada la contumacia quando parla di cacciatori come obbligo attuale. L'abbandonamento del risparmio privato e la libe razionalizzazione alla caccia di tutto il territorio.

E' mia ferma convinzione che in questo momento occorre cominciare tutti gli sforzi per ottenere dal Senato l'approvazione della legge nel testo trasmesso dalla Camera nonostante i ragionamenti che ha subito la proposta di riforma stralcio elaborata dall'Upl e dalle Associazioni venatorie nazionali e, quindi, respingere la pesante manovra dell'Ente Produttori Selvaglia che si è andata sviluppando in questi ultimi tempi.

RICCARDO DEGL'INNOCENTI
(Assessore alla Caccia della Provincia di Firenze)

Nel complesso ci sembra che il compagno DeInnocenti continui a parlare pubblicamente di Unità, soltanto in due punti forse mili delle critiche. Il primo punto riguarda il calendario venatorio e giustamente DeInnocenti ricorda che quest'anno l'apertura pur essendo stata prescelta nelle due date stabilite dal progetto di legge approvato dalla Camera, ha procurato nei sei mesi precedenti un gran disastro per i cacciatori che avevano cercato di limitare i territori o di chiudere la caccia: cosa che non potranno fare quando la legge andrà in vigore. Tuttavia la dizione « in conformità alla disposizione... » è la stessa usata dal ministro della Agricoltura nella presentazione del calendario venatorio. A tale proposito è chiaro che non solo il ministro ha potuto provvedere la limitazione per quanto riguarda i giorni di caccia e l'uso o meno del cane. E' necessario quindi che i comitati provinciali raggruppino un accordo sia pure su scala regionale altrimenti si crea una tale confusione che non potrà essere bene accettata dai cacciatori che comunque non solo la caccia, ma il risparmio privato cercando di eliminare subito le riserve inadempienti e di trasformare gradualmente le migliori riserve in zone di ripopolamento e cattura. (f.s.)

ACRIZIO ROSSETTI
(Roma)

il partito

GRUPPO CAPITOLINO - Ven

nerdì ore 15, riunione del gruppo capitolino in via delle Botteghe Oscure.

COMMISSIONE CITTA' ED AZIENDALI — Oggi alle 17,30, riunione della Commissione clima e dei segretari delle sezioni di rappresentanza in Federazione.

COMMERCIAINTI COMUNISTI — Oggi alle 20,30, ass. generali dei commercianti cittadini nella sede di Campitelli. Presidente D'Onofrio.

CONVOCAZIONI — Tor Sa-

pienza, ore 20, allora, con Fa-

velli; Albano, ore 19, segreteria

Castelli con Cesaroni; Gen-

zano, ore 18, C.d.; con Ranalli;

Adriano, ore 20,30, ass. con O.

Mancini; Baldina, ore 21, C.d.

MANIFESTAZIONI — Dibatti-

sulla situazione internazionale:

Celio-Monti, ore 19, con Led-

da; Prati, ore 20,30, con Piero

Di Salvo; Nomentano, ore 20,

con Cacciatore.

F.G.C.R. — Circolo universita-

rio ore 18,30 in Federazione: co-

municazioni urgenti (Lelli - Ni-

colini); Torre Maura, ore 21, di-

battito problemi internazionali (Ammodella).

I carabinieri prigionieri di se stessi

Cara Unità,

I signori generali De Lorenzo e Cigliari, con l'attuazione del nuovo ordinamento si sono resi conto della schiavitù in cui hanno cacciato i militari rimasti nelle Stazioni dei carabinieri distaccate, dove, per 10 mesi all'anno, vi rimangono solo il comandante e due militari ammogliati. Si tratta di militari con 15, 20 e 30 anni di servizio e per i quali, dunque, ci vorrebbe un trattamento più equanime...

Pregiamo l'Unità di pubblicare queste richieste.

UN GRUPPO DI CARABINIERI

Della lunga lettera, riportata in redazione e inviata anche ai generali De Lorenzo e Cigliari, pubblichiamo solo la parte, in cui sono riassunte le richieste dei militari. In sostanza questo gruppo di carabinieri lamenta che nelle Stazioni staccate gravi, sui due militi in forza, un lavoro duro, pesante, impegnativo, punto che spesso sono costretti a fare per non perdere la posizione di prestigio dell'Arma. A scorrere loro, inoltre, gli ufficiali pur consapevoli che non è possibile chiedere un servizio di 20 ore su 24 (senza alcun riposo festivo) se ne vanno le mani... Segnalano anche un trattamento non certo democratico di tutti gli ufficiali. Esistono infatti stazioni distaccate a giorni compresi come aveva iniziato a farlo il gen. De Lorenzo, in modo da « scaricare i carabinieri prigionieri di se stessi ». Gradiremo conoscere l'opinione del Comando generale dell'Arma.

PREGHIAMO l'Unità di pubblicare queste richieste.

Terze visioni

ACILIA: Johnny Guitar, con J. Crawford, con G. Connelly.

ADRIACINE: Questo pazzo pazzesco.

APOLLO: Non tutti ce l'hanno, con R. Tushingham.

ARIZONA: Operazione tre gatti.

ATLANTIC: Repubblica, con Deneuve.

AUGUSTUS: Il coraggio e la follia.

CASSIO: Brigata Invisible, con K. Scott.

COLOSSEO: Angel, con la paura.

DEL PICCIO: Riposo.

DELL'EIMOSE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves.

Londra: la «conferenza nazionale della produttività»

Wilson esaspera l'attacco ai consumi dei lavoratori

I rappresentanti della grande industria si schierano apertamente a sostegno della politica del governo

Passo della RDT all'ONU per l'ammissione dei due Stati tedeschi

NEW YORK, 27. Il governo della RDT ha rinnovato la richiesta che i due Stati tedeschi siano ammessi alle Nazioni Unite come membri di pieno diritto. Il governo della RDT ha invitato al segretario generale dell'ONU un documento nel quale si sottolinea che l'ingresso dei due Stati tedeschi nell'organizzazione internazionale «faciliterà il processo di comprensione fra essi e stabilizzi la sicurezza europea». La riunificazione, dice in particolare il documento, «può essere realizzata soltanto attraverso un processo di distensione e di pacifico riconciliazione tra i due Stati tedeschi e la appartenenza di essi alle Nazioni Unite, la normalizzazione dei loro rapporti e un accordo sui problemi vitali della nazione tedesca costituiscono l'unico mezzo per superare gradualmente la frattura che divide la Germania».

Nel promemoria — che U Thant ha reso noto oggi — la RDT, a corroborare la legittimità della sua richiesta, dichiara il precedente dell'Egitto e della Siria, due membri dell'ONU, che quando si unirono nella RAU occuparono un solo seggio per tornare quindi a occuparne due quando l'Unione fu sciolta, e il precedente del Tanganika e di Zanzibar, anch'essi membri dell'ONU, che unitisi nella Tanzania occupano ora un solo seggio: il che fa giustizia della tesi secondo la quale l'ammissione dei due Stati tedeschi alle Nazioni Unite perpetuerrebbe la divisione della Germania.

Vienna

Crolla l'autodifesa del «ferrovieri della morte»

VIENNA, 27. E' in corso nello capitale austriaco il processo d'appalto contro il «ferrovieri della morte», il marxista Novak, stretto collaboratore di Eichmann nella soppressione in massa di ebrei ungheresi. La sua funzione era quella di organizzare il trasporto ferroviario delle vittime (45 mila), che ne erano inoltrate oltre 400 mila dall'Ungheria ai campi di sterminio, specialmente di Auschwitz.

Si è avuta oggi la seconda parte della deposizione di difesa da parte dell'imputato. Ha ammesso di aver compiuto arresti di ebrei ma ha negato di sapere quale fosse l'obiettivo degli arresti, mentre il suo predecessore, H. H. Seggen, tutta le responsabilità sui suoi superiori, non senza qualche accenno in difesa del suo predecessore. Ha anche attribuito la funzione di responsabile del servizio del trasporto degli ebrei — che gli è concesso — alla marxista Novak, che, quando questo, è più in vita, infine ha partecipato largamente insistito sul carattere terribile del suo incarico e sul fatto che a decidere tutto erano le autorità ungheresi.

Non ha potuto però smettere di avere quotidianamente organizzato quattro convogli ferroviari diretti al campo di sterminio. Un solo convoglio alla sua difesa è stato portato dalla deposizione scritta di una sua ex segretaria la quale ha riferito che Novak in persona chiese al ministero dei trasporti che gli venissero messi a disposizione treni speciali per l'ufficio di repressione degli ebrei.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per le cure delle «cole» disfunzioni di origine nervosa, psichica, endocrinologiche, diabetici, ed anomalie sessuali. Visite prematrimoniali. Dotti P. MONACO, Romano Viminale, 38 - Stazione Terrena, 10120 Roma. Tel. 06/5000000, int. 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nei giorni festivi riceve solo per appuntamento. Tel. 471110 (Aut. Com. Roma 10019 del 23 ottobre 1958).

Leo Vestri

San Francisco: due morti e sette feriti

Eplode la chiatta carica di petrolio



SAN FRANCISCO — Una chiatta della Standard Oil Co., carica di benzina, è esplosa ieri nella baia di San Francisco. Due agenti della guardia costiera sono morti e altri sette uomini sono rimasti feriti. Pare che l'esplosione sia stata determinata dall'urto contro uno scoglio verificatosi mentre la chiatta veniva rimorchiata al largo di San Francisco. Nella telefoto: il pauroso rogo della chiatta.

La Germania democratica per la pace in Europa

CALOROSO OMAGGIO DI TITO ALLA RDT

I dirigenti tedesco-democratico e jugoslavo bollano l'aggressione USA contro il Vietnam

Dal nostro corrispondente

BELGRAD, 27.

Nel corso di brindisi pronunciati oggi al pranzo in onore di Walter Ulbricht, da ieri visita ufficiale in Jugoslavia, il presidente Tito ha affermato: «Nel mondo ci si sta accorgendo che la Repubblica Democratica Tedesca è diventata non soltanto un importante partner economico che non può essere trascurato, ma anche un fattore politico di pace. Solo le persone prive di realismo politico non sono in grado di comprendere quale importanza, specie per l'Europa, assai più il fatto che esiste uno stato tedesco che con coraggio e preoccupazione e che è necessario compiere nuovi sforzi per la salvaguardia della pace e per eliminare gli esistenti

verso la pace e la collaborazione pacifica. Siamo convinti che l'ulteriore sviluppo della collaborazione tra i paesi europei isolati sempre più quelle forze che ostacolano tale sviluppo costringendole alla fine a comprendere la realtà dell'esistenza delle due Germanie. Perciò a nostro parere, i rapporti tra le due Germanie dovrebbero essere regolati in modo che corrispondano agli interessi della pace e della politica di collaborazione internazionale sulla base dei principi della coesistenza attiva».

Toccando altri argomenti di politica internazionale Tito ha detto che la attuale situazione

è preoccupante e che è necessario compiere nuovi sforzi

per la salvaguardia della pace e per eliminare gli esistenti

rischi di conflitto. A questo punto egli ha specificato: «Qui in primo luogo penso al Vietnam ed all'aperto intervento degli Stati Uniti d'America, alla loro azione aggressiva contro la Repubblica Democratica del Vietnam, al loro sforzo per impedire al popolo sudvietnamita di decidere indipendentemente e liberamente del proprio destino». «Mentre sotto la pressione dell'opinione pubblica internazionale si parla di disposizioni alle trattative, noi siamo ancora Tito su questo argomento — nello stesso tempo — a condurre l'interiorità e pericolosa escalation e si rende impossibile una giusta e pacifica soluzione del conflitto, creando il pericolo che gli avvenimenti sfuggano di mano e tutta la mondo sia coinvolto in un incendio nucleare».

Il Presidente della Repubblica Democratica Tedesca, rispondendo ai brindisi, ha messo in rilievo la concordanza dei punti di vista — già sottolineata anche da Tito — tra la Jugoslavia e la Germania democratica sui più importanti problemi del momento. Ulbricht, dopo aver stigmatizzato l'auto che la Germania occidentale porge alla guerra contro il Vietnam e al regime di marionette di Hanoi, ha sostenuto che la escalation ostacola anche la distensione in Europa ed ha riaffermato l'impegno della RDT per la sicurezza europea.

Ulbricht ha ricordato l'importanza decisiva che l'unità tra tutte le forze in battaglia contro l'imperialismo e per il socialismo assume in questo momento.

I rapporti dei paesi socialisti e tra i partiti fratelli di questi paesi — egli ha detto — si stanno approfondendo in questi ultimi tempi, come è risultato del riunione bilaterali e multilaterali, e ha dichiarato di

essere già costituito su scala industriale.

Apparecchio per raggi «X» in tre dimensioni

Viene già costruito su scala industriale

SAN FRANCISCO, 27.

Un nuovo apparecchio per

l'esame ai raggi «X» è stato

presentato oggi a San Fran-

cisco. Presentando l'apparec-

chio, i tecnici della società

che viene già prodotto su

una linea di produzione

ma a tre. Costituisce quindi

un importante passo in avanti

nel campo degli strumenti de-

stinati ad aiutare il medico

nelle ricerche sul corpo del

paziente.

La proiezione in tre dimen-

sioni consente l'esatta localiz-

azione di corpi estranei al

l'interno dell'organismo e per-

mette anche di esaminare con

una precisione mai raggiunta

prima eventuali lesioni. Il nu-

ovo apparecchio, per mezzo di

altre innovazioni, riduce an-

che sensibilmente il tempo di

esposizione ai raggi «X», che

sono sempre pericolosi per il

corpo umano.

«Stereotluoroscopio» è la de-

nominazione data allo strumen-

to presentato nel corso del 61. Consegna della società americana per i raggi Roentgen. Presentando l'apparecchio, i tecnici della società esistente hanno spiegato che

esso monta uno speciale filo rosso per le tre dimensioni, lo stesso fluoroscopio, il quale filtra sullo schermo visivo immagini tridimensionali dei soggetti esaminati.

Apparecchio sul genere di quello ora in costruzione su

qualsiasi tipo di industria

realizzata, ma finora soltanto in via sperimentale. La differenza fra il nuovo strumento e quello tradizionale è che la prima dimensione balza subito

evidente, nel caso, ad esempio con gli apparecchi tradizionali è estremamente difficile, di

stabilire l'esatta posizione di un

corpo estraneo che si è confuso nell'organismo e determinare così i rischi che un intervento chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

chirurgico, fatti difficili, con-

troverebbero con un intervento

<p

